

In attesa degli ultimi negoziati ufficiali per la cessazione del fuoco in Algeria

Dalla prima pagina

Ripresi i contatti segreti tra il GPRA e la Francia

Sono pure in corso consultazioni con Ben Bella e gli altri ministri detenuti nel carcere di Aulnoy - L'elenco dei problemi in sospeso: frontiere, prigionieri, clausole militari

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 2. — La delegazione algerina che dovrà portare davanti pubblicamente l'ultima fase dei negoziati col governo francese non partirà probabilmente prima di lunedì o martedì. Questo ritardo, che agli osservatori più lontani, eppure come inspiegabile e pericoloso, è dovuto al fatto che da tre giorni si stanno di nuovo svolgendo « contatti segreti » tra il G.P.R.A. e Parigi. Il governo provvisorio algerino sta pure consultandosi con Ben Bella e gli altri ministri prigionieri ad Aulnoy.

Questi contatti e queste consultazioni hanno come oggetto l'esame delle condizioni poste dal Consiglio

Al di là delle cose ufficiali, vi sono altri elementi che possono aiutare a capire come questa pace sia un problema per molti versi arduo e grave. Non si riesce ancora a misurare bene il peso delle condizioni poste dal C.N.R.A. perché da parte algerina passa essere firmato l'accordo di armistizio.

Ma a nostro avviso vi sono condizioni che, se non saranno considerate come pregiudiziali, potranno pregiudicare di fatto domani il risultato di un compromesso.

Enumeriamo, a rischio di ripeterci, i principali problemi in sospeso:

1) Il problema delle frontiere: i francesi vorrebbero conservare ermettamente chiuse per tutto il durata del periodo transitorio, mentre gli algerini vogliono che l'A.L.N. possa entrare in Algeria dalle basi del Marocco e della Tunisia;

2) La liberazione dei prigionieri: la Francia vorrebbe una operazione a tappe, per far durare più lungo possibile; gli algerini vogliono che tutti siano liberati subito;

3) Il problema della giustizia: Parigi vorrebbe fosse amministrata sotto il controllo francese, mentre gli algerini esigono che passi subito alla competenza dell'esecutivo provvisorio;

4) Clausole militari: soprattutto quelle relative alle zone di raggruppamento dell'esercito di liberazione; peraltro, fissa pure zone allargabili a mano a mano che le truppe francesi saranno evacuate.

Si vede subito come simili le questioni debbano essere risolte con patti chiari e di reciproca soddisfazione. Altrimenti, all'indomani della cessazione del fuoco, comincerebbero a sorgere incidenti. Chi può infatti immaginare che le masse algerine si accontentino di un armistizio tranquillo ad aspettare il beneplacito dei tribunali francesi per poter riavere in patria e a casa loro decine di migliaia di persone che hanno passato anni di prigionia e di sofferenze? Chi può illudersi che la « giustizia » francese possa ancora essere sopportata, una volta la pace fatta, dagli algerini che ne hanno subito per decenni i procedimenti sanguinosi e somari? Chi si azzarda a pensare che i partigiani staranno con le mani in mano, fermi in una specie di domicilio coatto, se la popolazione avrà bisogno del loro soccorso?

La prima condizione, dunque, perché il « cessate il fuoco » non rimanga puramente teorico e perché la cooperazione non sia avviata su un binario morto è che la Francia non pretenda ancora una volta di umiliare il popolo algerino e i suoi combattenti.

La seconda (ma non in ordine di importanza) è che Parigi liquidhi l'O.A.S. I dirigenti algerini pensano che il governo francese sia complice dell'O.A.S.; ma proprio per questo, considerano che il potere gollista sia in grado di liquidare l'organizzazione di Salan. E' questione — essi dicono — di volontà: se il governo francese non saprà dimostrare di volere questo, l'armistizio rimarrà sulla carta. Allora, l'O.A.S.

diventerà un problema puramente algerino e il F.L.N. se ne incaricherà in maniera offensiva. Per il momento il F.L.N., in Algeria, si occupa dell'O.A.S. soltanto in maniera difensiva, attraverso gli strumenti della vigilanza organizzata presso le masse algerine. A Orano, in un quartiere arabo, gli uomini del F.L.N. si aggirano col bracciale che indica la loro appartenenza al movimento di liberazione. Ad Algeri essi hanno costituito veri e propri cordoni di sicurezza, presenti giorno e notte ai confini dei quartieri musulmani il loro compito è di impedire alle masse di cadere nella provocazione fascista. Essi frenano la reazione naturale di rivolta che porterebbe impulsivamente gli algerini a fare il gioco

dell'O.A.S., dimostrando che la cooperazione fra le due comunità è impossibile. Ma per quanto tempo può durare un controllo efficace delle masse, sotto l'impulso imperverabile dei sanguinosi massacri dell'O.A.S.? Una cosa è chiara, anche se non arriviamo a credere che la pace sia in pericolo: il F.L.N. ha tutto predisposto, per ogni evenienza. I comandanti partigiani che sono tornati ai loro posti di combattimento dopo la riunione del Consiglio della rivoluzione, sanno che cosa devono fare in caso di armistizio, ma sanno anche qual è il loro compito preciso in caso di rottura delle trattative o di constatata impossibilità di realizzare nei fatti l'armistizio.

SAVERIO TUTINO



L'esponente del GPRA Ahmed Bumengel è giunto, proveniente da Tunisi, a Roma da dove è ripartito per Ginevra

CASBAH

ciso; segue una sparatoria in cui quattro musulmani sono ammazzati. Bilancio totale ufficiale: 12 morti e 19 feriti. Il tutto mentre diecimila uomini di truppe assinate si preparano per ordine del primo ministro Debré.

Aggiungiamo tre attentati a Bona, altri a Philippeville. Si è ridotti ormai all'elenco dei morti, ed anche questo rimane incompleto. Scegliamo, fra i tanti un fatto particolare che significa l'assassinio ad Algeri dell'avv. Garrigues, noto liberale, il quale aveva rilevato l'ufficio dell'avv. Papié, assassinato anch'egli dall'O.A.S. Papié possedeva le prove che Lagallarde e altri estremisti avevano assassinato legalmente dei civili musulmani, e si preparava a deporre in tribunale. Egli venne ucciso prima che potesse farlo. La successione di Papié era quindi estremamente pericolosa e ancor più lo è diventata quando il tribunale di Parigi ha condannato all'ergastolo, la settimana scorsa, l'assassinio dell'avvocato. La risposta non si è fatta attendere. Garrigues, che aveva ereditato lo studio e con esso la difesa della popolazione musulmana, non è sparito a caso. Ieri sera, Stamaté, la sorella, inquisita per l'assenza, è andata a cercarlo in ufficio. Il corpo dell'avvocato giaceva riverso sulla scrivania, crivellato di palle, la testa in un bagno di sangue.

L'O.A.S. aveva risposto con un nuovo delitto alla cortesia dei giudici che avevano risparmiato la ghigliottina al primo criminale. L'offensiva terroristica dell'O.A.S. è ripresa con estrema violenza a Parigi. Altre quattro cariche di plastica sono esplose oggi pomeriggio dopo la fine di questa notte. Le morti violente e le bombe sono entrate nella vita normale dei cittadini. Si vive in un campo trincerato. Per la Torre Eiffel è bloccata dal filo spinato. Non ci si bada più nemmeno. I giornali vengono assenti come le Monde si limitano a deplore le vittime innocenti — donne, bambini — distinguendo significativamente le responsabilità: i musulmani sono « farnesati », mentre gli europei sono « travolti ».

La cronaca della giornata non riesce ad abbattere. Stamaté, come abbiamo detto, certe case sono state semidistrutte dalle bombe dei terroristi; gli individui presi di mira erano quasi tutti comunisti ma, come al solito, sono stati colpiti degli « errori » e c'è andato di mezzo anche qualche cittadino estraneo alla lotta. Le esplosioni sono ricominciate oggi alle 16.30, proprio mentre le vie risuonavano delle sirene della polizia per annunciare l'arrivo di ottocento uomini di rinforzo. La prima bomba è scoppiata davanti alla casa del compagno Juin, giornalista dell'«Humanité», provocando gravissimi danni e mettendo in pericolo la vita della figlialetta che, sino a due giorni fa, era ricoverata in ospedale. La seconda esplosione è colpita una casa in Saint Germain, dove si trovavano due piani dell'edificio sono stati semidistrutti; la scala e la maggior parte dei soffitti delle stanze sono crollati. Un giornalista di Combat — l'organo dei gollisti di sinistra, che da tempo conduce una campagna per il ritorno alla legalità — è la terza vittima. La quarta bomba è scoppiata nell'avenue du Maine. Si ignora contro chi fosse diretta. Come si vede, la situazione è estremamente grave e si teme che nei prossimi giorni essa ancora peggiori, nonostante le misure che il governo continua ad annunciare.

Stati Uniti non appena Kennedy stesso avrà ufficialmente dato l'annuncio alla televisione americana. L'associazione studentesca giapponese Zengakuren ha annunciato dal canto suo l'intenzione di organizzare una serie di manifestazioni di protesta contro la ripresa degli esperimenti atomici americani. Il governo di Washington è preoccupato dalla negativa reazione giapponese. Funzionari del Dipartimento di Stato hanno infatti dichiarato oggi che il presidente Kennedy ha inviato e sta per inviare un messaggio al primo ministro giapponese, Ikeda, per spiegarli la decisione americana.

Gli stessi funzionari hanno dichiarato che sarà questo l'unico messaggio del genere che verrà inviato da Kennedy. Il presidente riterrà opportuno fornire a Ikeda una « spiegazione » della decisione americana tenuto conto della particolare e violenta opposizione che la politica atomica degli Stati Uniti ha sempre suscitato in Giappone.

Mentre a Londra si sostiene che un accordo sarebbe stato raggiunto a Washington circa l'atteggiamento che gli occidentali adottarono al tavolo della conferenza ginevrina, una maledetta irruzione di un elicottero nella capitale americana a motivo della « guerra dei nervi » che la diplomazia francese e quella americana vanno combattendo sull'onda dei più seri e gravi motivi di divergenza politica che dividono due paesi.

Si è così visto che il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, non ha citato la Francia, ieri, quando ha auspicato un incontro con i suoi colleghi britannico e sovietico prima della riunione di Ginevra sul disarmo.

Una certa sensazione ha anche provocato a Washington una corrispondenza del quotidiano parigino France Soir, dedicata appunto ai problemi della collaborazione franco-americana. Il corrispondente americano del giornale ha rivelato che il presidente ha uno dei figli, un ragazzo dello Stato francese ha convocato un gruppo di giornalisti americani ai quali ha dichiarato: « I rapporti fra i nostri due paesi rimarranno tesi fintanto che gli Stati Uniti si opporranno all'esistenza della Francia di diventare una potenza nucleare ed una forza di primo piano europea ».

Il commento di radio Mosca

MOSCA, 2. — Radio Mosca ha annunciato che il presidente Kennedy di voler sabato l'imminente conferenza di Ginevra sul disarmo con la decisione di rinunciare agli esperimenti nucleari. L'ordine di un funzionario americano — ha detto l'emittente — ha il preciso scopo « di creare un'impasse nel lavoro della commissione di disarmo internazionale ». D'altra parte, ha detto l'emittente — ha fatto esplosione un carica nucleare nel poligono americano di Nevada.

Radio Mosca ha trasmesso questo commento poche ore prima del discorso di Kennedy, quando una decisione americana sulla ripresa nucleare era stata confermata a Washington.

KRUSCIOV

sonati questa necessaria fiducia verso le proteste in campo avverso a creare quell'atmosfera favorevole al ritrovamento delle vie che possono avvicinare le reciproche posizioni. Lei stesso, signor Presidente, parla della grande importanza di questa atmosfera per il successo delle trattative. Proprio perché questo è ciò che il governo sovietico ha avanzato la proposta del vertice, perché ha ritenuto essere su questa via la maggiore possibilità di successo.

A questo punto Krusciov riconosce la volontà espressa da Fanfani di voler contribuire al rapido regolamento dei problemi internazionali in sospeso e conclude: « Vorrei esprimere la speranza che Lei e il governo da Lei diretto sappiano apprezzare in modo giusto gli argomenti contenuti in questa lettera e impiegare ogni sforzo per assicurare alle trattative imminenti di Ginevra un felice inizio ».

Le Irestia pubblicano anche la risposta di Krusciov al premier della Nigeria il quale, d'accordo in linea di massima sul vertice, avanzava il dubbio se non fosse meglio una « introduzione » a un livello più basso e per creare un clima di fiducia.

Krusciov ringrazia caldamente il premier nigeriano per il suo atteggiamento e si adoperava a rimuovere la sua riserva con l'argomentazione già illustrata nella lettera indirizzata a Fanfani.

A Ginevra andrà Segni

Si apprende negli ambienti della Farnesina che il ministro Segni andrà a Ginevra per le trattative di disarmo; in queste trattative sarà coadiuvato dal sottosegretario Russo.

Clamorosi sviluppi del nuovo caso diplomatico nella R.F.T.

Kroll richiamato d'urgenza a Bonn per la sua posizione sull'Oder-Neisse

Adenauer ha invitato l'ambasciatore a Mosca a « chiarire » la situazione e ad astenersi « da qualsiasi pubblica dichiarazione »

Il Cancelliere probabilmente vuole evitare che il « caso Kroll » aumenti la diffidenza delle grandi potenze verso Bonn

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 2. — Adenauer ha invitato l'ambasciatore tedesco occidentale a Mosca, dott. Kroll, a rientrare immediatamente a Bonn per chiarire definitivamente il « caso » di cui da alcuni giorni è al centro. Il diplomatico sarà a Bonn martedì. E' possibile che il cancelliere sia intervenuto per indurre l'ambasciatore all'obbedienza ed evitare altri drammatici sviluppi pubblici; oppure, più probabilmente, il Cancelliere ha voluto prendere in mano la faccenda, spinto soprattutto dalla necessità di impedire che la campagna di speculazione scatenata intorno a Kroll dia nuovi pretesti alla diffidenza occidentale e — per motivi opposti — sovietica, verso Bonn.

Il « caso Kroll » è basato soprattutto sul fatto che lo ambasciatore tedesco occidentale a Mosca ha impresso alla propria missione nell'URSS un carattere che, se non esce dalla tradizione della diplomazia classica, è tuttavia guardato con il massimo sospetto dall'ala più oltranzista di Bonn; gli si rimprovera l'attivismo, gli si rimproverano i rapporti cor-

diali che intrattiene con i dirigenti sovietici, gli si rimprovera di non saper essere abbastanza silenzioso. Soprattutto si vede in lui, a torto o a ragione, un sostenitore delle tesi di un avvicinamento Mosca-Bonn. Per corroborare questa accusa, sono state messe fuori le voci di un « piano Kroll » che contemplerebbe l'accettazione del confine Oder-Neisse, la separazione di Berlino ovest dalla Repubblica federale, il riconoscimento della RDT e un prestito di dieci milioni di marchi all'URSS.

Nessuno ha ancora detto esattamente dove e in che termini l'ambasciatore abbia espresso queste idee. Si sa solo che in una conversazione confidenziale con un gruppo di giornalisti, egli avrebbe indicato le linee lungo le quali si potrebbe giungere ad un avvicinamento tedesco-sovietico.

Il telegramma di Adenauer a Kroll è del seguente tenore: « La situazione nella quale ella si trova dev'essere chiarita e pertanto necessaria la sua presenza a Bonn. Ella ha ricevuto in proposito un invito dal segretario di Stato, professor Carstens e io attendo che ella ottem-

peri subito a quest'invito, e che si astenga da qualsiasi pubblica dichiarazione ».

In realtà, la reazione di Kroll agli attacchi era già stata tale, da non lasciar dubbi sulla sua decisione di accettare la battaglia e di condurla senza esclusione di colpi. Egli ha chiesto, per iscritto, la protezione del ministero degli Esteri federale, ad esempio, cioè ha invitato il ministero ad uscire dall'equivoco atteggiamento fino ad ora mantenuto; ha denunciato due giornali per calunnia e menzogna e ha smentito il « piano » attribuito. Kroll dovrebbe arrivare a Bonn lunedì o martedì prossimo.

Al punto attuale, tre sono le crisi che si sviluppano, secondo gli osservatori, intorno al « caso Kroll »: primo, una crisi di fiducia tra l'ambasciatore stesso e il ministro degli Esteri Schroeder (il quale continua a starsene in vacanza); secondo, — una crisi fra Bonn e gli occidentali, agli occhi dei quali tutto l'affare non può non suscitare sospetti; terzo, crisi fra Bonn e Mosca, dato che proprio sul tema dei rapporti reciproci tra queste due capitali, è scoppiata la controversia o l'irritazione. L'evoluzione di queste tre crisi non sarà né simultanea né unica, come ben si capisce.

D'altra parte, bisogna sottolineare che il « caso Kroll » è un momento della situazione politica di Bonn, dove da ormai sei mesi alcuni gruppi hanno cominciato a rendersi conto della necessità di apportare certe correzioni alla politica tedesca occidentale sui problemi della riunificazione e di Berlino ovest e in definitiva verso il campo socialista; ma contro l'eventualità appunto di correzioni siffatte, i più tenaci degli oltranzisti si irrigidiscono e accusano di tradimento gli altri. Non è il caso, insomma, che l'affare Kroll sia scoppato a Mosca come in corso i contatti Gromiko-Thompson e contemporaneamente all'offensiva contro gli otto esponenti evangelici (memorandum di Tubinga), che condannano il riarmo atomico e contro il documento della chiesa protestante, favorevole al riconoscimento del confine dell'Oder-Neisse. Il Neues Deutschland vede negli attacchi contro Kroll

un'offensiva degli Ultras di Bonn per sabotare ogni prospettiva di disensione.

GIUSEPPE CONATO

Richiesta inglese di adesione alla CECA

LUSSEMBURGO, 2. — Il capo della missione del Regno Unito presso le Comunità europee, sir Arthur Tandy, ha ufficialmente presentato al segretario generale del Consiglio speciale dei ministri della CECA la domanda con la quale « il governo di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord chiede di aprire negoziati allo scopo di aderire al trattato che stabilisce la comunità Europea del carbone e dell'acciaio, ai sensi dell'art. 98 ».

Imminente un nuovo incontro Gromiko-Thompson

WASHINGTON, 2. — Il dipartimento di Stato americano ha annunciato che l'ambasciatore a Mosca Llewellyn Thompson ha ricevuto nuove istruzioni per un incontro con il ministro degli Esteri sovietici, Gromiko sul problema di Berlino.

Il dipartimento non ha segnalato la data in cui l'incontro avrà luogo, pur lasciando intendere che esso dovrebbe avvenire entro qualche giorno.

Nello spoglio degli ultimi dati

Il PC indiano guadagna terreno

In percentuale, esso ha cresciuto i suoi voti - Dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 2. — Infronti dei comunisti, Nehru ha detto: « Non li combattiamo, ma sappiamo che tra loro la maggior parte conserva uno spirito nazionale ».

ALFREDO REICHLIN Direttore

Taddeo Corca Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4355

DIRIZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via del Taurini, 19. Telefon: 450.232, 450.233, 450.234, 450.235, 450.236, 450.237, 450.238, 450.239, 450.240, 450.241, 450.242, 450.243, 450.244, 450.245, 450.246, 450.247, 450.248, 450.249, 450.250. TARIFE (millimetri colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domestico L. 220; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domestico L. 150+200; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Roma, Via del Taurini, 19. Stab. Tipografico GATE

Ha restituito la forchetta



FORT WORTH (Texas) — La Zienne Athabene Larac, che, nel mostrare le tonsille, ha ingoiato la forchetta con la quale il medico le teneva ferma la lingua, è stata fotografata nel letto dell'ospedale. A destra: la radiografia eseguita prima dell'intervento chirurgico: la forchetta, naturalmente, è quella che spicca di più (Telefoto)

L'agitazione si è estesa da Barcellona a Madrid

Acuta tensione nelle università fra studenti e regime di Franco

Arrestati nella capitale catalana due giovani stranieri (un americano e un danese) accusati di «propaganda comunista fra gli universitari»

MADRID, 2. — L'agitazione e le manifestazioni di antifranchismo si estendono fra le masse studentesche spagnole. Il fermento che ha dominato durante tutta la settimana scorsa nell'Università di Barcellona, i cui studenti hanno dato vita a forti manifestazioni di strada al grido di «libertà, democrazia, amnistia!», si è propagato adesso all'Università di Madrid e di altre città della Spagna dominata dal fascista Franco. Nell'Ateneo di Madrid si respira un'aria di rivolta contro i dirigenti fasci-

sti del SEU (sindacato fascista degli studenti spagnoli) e i comandi di polizia tedesca che dall'Università possono partire appelli per manifestazioni di piazza contro il regime. A nulla è valsa la misura presa dal ministero dell'Istruzione di nominare l'ingegner Martin Villa, un falangista ex delegato degli studenti dell'Università madrileña, alla carica di delegato nazionale del sindacato nazionale, e di gli studenti in sostituzione di Angel Aparicio Bernal il

quale dovette rinunciare alla carica un mese fa. Il fermento fra gli studenti della capitale non accenna per nulla a diminuire. Un certo clamore ha suscitato infatti la notizia dell'arresto, fra quelli degli spagnoli, di due giovani stranieri — il cittadino americano Michael Ludwick e il cittadino danese Beni Ibsen — che sono stati accusati dalla polizia « di avere svolto propaganda comunista tra gli studenti dell'Università di Barcellona ». La polizia fascista ha rilasciato questa dichia-

zione alla stampa dopo che i consoli americano e danese si erano interessati all'arresto dei giovani. Da altre informazioni risulta più semplicemente che i due giovani stranieri hanno manifestato pubblicamente il loro compiacimento e il loro appoggio agli studenti di Barcellona che dimostravano contro il fascismo. I due stranieri — ha detto il comando della polizia — vengono tenuti attualmente in isolamento e molto probabilmente saranno espulsi al più presto dalla Spagna.